

VENERDÌ SANTO

La vicenda triste di Gesù tocca tutti e non lascia nessuno indifferente. Ogni aspetto che può coinvolgere e strappare gli affetti viene qui presentato: l'abbandono, l'ingiustizia, la falsità, il raggio, l'appropriare, scaricare le responsabilità, giocare con la vita, fino ad arrivare all'azione di uccidere.

Conosciamo bene tutto e oggi, questi gesti della passione, risuonano ancora più forti proprio dentro al contesto che viviamo. Siamo messi alla prova dalla malattia, dalla solitudine, dalla lontananza fisica, dalla morte veloce e improvvisa.

I racconti della passione ci testimoniano che c'è un momento a partire dal quale Gesù decide di non difendersi, di non fuggire, di non scappare perché, lui dice, l' "ora è giunta". Ha chiaro che è arrivato il tempo di portare a termine ciò per cui è stato mandato. E questa chiarezza interiore Gesù ci impressiona.

Soprattutto perché non cambia niente dei suoi atteggiamenti e dei suoi sentimenti e delle sue scelte. Non entra in un regime di indifferenza, di distacco, tanto meno di rabbia o di passivo subire. Le sue rimangono sempre parole chiare e lucide che vogliono esprimere chi è e quello che sta facendo.

La sua è una missione chiara: offrire a ogni uomo la possibilità di essere incontrato dall'amore di Dio e di poterlo vedere e chiamare Padre.

Nel colloquio con chi lo stava accusando, con chi lo prende in giro, con chi indaga su di lui, il suo obiettivo rimane questo. Caifa, Pilato, Erode, i soldati romani: ciascuno è un figlio di Dio a cui annunciare l'amore e la misericordia.

La consapevolezza di non essere solo ma che il Padre era sempre con lui è ciò che lo sostiene. Ogni gesto è legato a questo amore. Non sta facendo nulla per sé stesso, di sua iniziativa, per portare a termine un suo progetto. Sta invece realizzando la volontà di chi lo ha mandato.

Per questo oggi la preghiera che viene fatta è universale, per tutti. Noi sappiamo che ogni uomo che è sotto il cielo non è dimenticato da Dio che invece lo ha a cuore, se ne occupa e cerca in tutti i modi per i quali dentro a questa storia possa sperimentare l'amore.

E baciando la croce perché riconosciamo che i luoghi della morte e della sofferenza possono essere trasformati: lì il Figlio di Dio ci ha comunicato che la nostra vita vale più della sua. Quel legno che è stato la causa della morte di Gesù è diventato il luogo in cui lui esprime l'amore suo e l'amore di Dio Padre.

Con l'aiuto di Dio quei luoghi presenti e passati di sofferenza e dolore possiamo essere trasformati. Non perché ne siamo capaci e ne abbiamo le forze ma perché il Signore può farlo con noi. Percorrere con lui le strade della nostra vita ci insegna a lasciarci guarire. E un cuore guarito sente, vede e agisce in modo nuovo.